

## DOMENICA II. DI QVAR. DELLA CANANEA.

Io solo percosso dalla tua scomunica? e solo alieno dalla partecipazione delle tue misericordie? Per tanto: *Signore aiutami.* Che rispon-  
di tu Signor mio a queste cose? Oue è la moltitudine delle tue mis-  
ericordie, sopra me solo non uengono. Signor mio Giesu perché que-  
sto a me? A tal che pare, che risponda qualche uolta quello, che disse  
alla Cananea, che perseveraua orando. *Non è bene torre il pane de'  
figliuoli, e darlo a' cani.* Questa risposta douea offender grande-  
mente la donna, poiche non solo non l'essaudisce, ma di piu la chia-  
ma Cagna. e' uolle dirle con questo nome, che l'hauca la natura e' co-  
stumi de' cani. Il cane è un'animale inuidioso, rapace, uorace, cupido  
e iracondo, i quali uiti trouandosi nel'huomo, lo fanno cane. Che  
dirai, che farai tu donna percossa da questa ingiuria? oue ti uolterai?  
da chi domandarai aiuto? Primamente egli non ti rispose, indi tiri-  
spose acerbamente (che importa tanto) ti troui ingiuriata con que-  
sto nome? Di modo che perseverando non profitti, anzi quanto piu  
seguiti fai la tua causa piu graue. Fratelli per questo si trouano assai,  
che affermano ch'una tal durezza usata qualche uolta contra di noi  
sia segno del'ira di Dio, e della riprobatione, delche molto si con-  
turbano: Credendosi che Iddio non gli ami, e che ributti le preci lo-  
ro, come di nimici. Mossa Job da questo disse querelandosi: *Io son di-  
sperato, e non uiuerò piu.* & altroue: *Egli m'ha tolta la speranza, come  
da un'albero tagliato.* & il Profeta Regio. *Signore perche ti sei allonta-  
nato? mi disprezzi ne' bisogni, nella tribulatione.* & ancora altroue. *Si-  
gnore, perche ributti tu la mia oratione, e riuolgi da me la tua faccia?* Ma  
la Cananea sapendo il procedere di Dio, non solo non si turba, ma cò  
maggiore istanza, piglia occasione di dire. *Anzi è così Signore, Impe-  
roche i cagnuoli mangiano de' minuzzoli che caggiono dalla tavola del Si-  
gnor loro.* Quasi dica. Egli è così di certo. La parola del mio Sign. mi  
diuenti un sacrificio. Tu mi chiami cane, & io non sono il còfesso, ne  
ancor acconsento d'esser cagnuolo. Nò mi uoler dunque negare quel  
lo, che si dà a' cagnuoli. A cagnuoli non si negano li scomuzzoli, che  
caggiono dalla mensa del padre loro. Per ilche riuerisco i Giudei co-  
me miei padroni, e li riconosco per tali, e còfesso d'esser la lor cagnuo-  
la. Da dunque loro, o Signore alla tua mensa il pane intero, e porgi  
a me, come a cagnuolo li scomuzzoli, che cascano in terra. Non po-  
tè il Signore celar piu la sua misericordia a, ma le parlò con una uoce  
piena di compassione, e disse.

Perche  
Christo  
chiamasse  
la Cana-  
nea Cane

Iob. 7.  
Iob. 19.  
Sal. 9.